

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Sottoscrizione: raccolto un miliardo in una sola settimana**

Nell'ultima settimana è stato raccolto quasi un miliardo per l'Unità e la stampa comunista. La somma finora sottoscritta raggiunge i cinque miliardi e mezzo, esattamente 5.479.676.925 lire (un miliardo in più rispetto alla stessa data dello scorso anno). Ventuno Federazioni hanno già raggiunto la metà dell'obiettivo, mentre altre 27 hanno superato il 40%. La Federazione di Milano con la raccolta di 540 milioni ha raggiunto l'80%.

*Sta per aprirsi un confronto decisivo per gli indirizzi economici e sociali*

## La posta dell'autunno

**Colloquio con Giorgio Napolitano - In settimana le proposte del governo per il 1979 e per il triennio - L'occasione offerta dalle nuove leggi di programmazione - Necessarie correzioni nell'azione governativa - Il ruolo dei sindacati e l'impegno del PCI**

ROMA — Qual è il senso politico del confronto che sta per aprirsi sulle scelte complessive di politica economica da adottare nel prossimo autunno, qual è il senso dello scontro già in atto su diversi terreni, a quale autunno si prepara il movimento dei lavoratori? Ne parliamo con Giorgio Napolitano, della segreteria del PCI, a conclusione di un fitto ciclo di riunioni di partito — da quella della III Commissione del Comitato Centrale (dedicata alla situazione economica e ai problemi dei piani di settore per l'industria e dell'edilizia) a una giornata di discussione svolta a Frattocchie sull'iniziativa del partito tra la classe operaia e le prospettive della battaglia per il rinnovo dei contratti — e, naturalmente, alla luce della recente sessione del C.C. della C.C.C.

«Dopo molte tergiversazioni e tra persistenti incertezze e contrasti — ci risponde Napolitano — si sta giungendo al momento della chiarificazione. Le proposte che il governo — con un ritardo di circa un mese — presenterà in settimana ai partiti della maggioranza politica economica-finanziaria da seguire nel 1979 e per l'avvio del piano triennale '79-81 costituiranno la base per una concreta verifica delle priorità e delle compatibilità tra i diversi obiettivi e le diverse esigenze di cui da tanto tempo si discute. Prevarranno posizioni sfuggenti, verranno in primo piano pretese inaccettabili, o passeranno scelte coraggiose e coerenti in vista di un rinnovamento? Il punto vero è questo. Ma già da un pezzo, ormai, nel quadro dei nuovi rapporti politici stabiliti dopo il 20 giugno e culminati nella formazione di una maggioranza di unità democratica, si sono delineate e avviate concrete possibilità di cambiamento. Sarebbe grave che anche solo una parte del movimento dei lavoratori non lo capisse: per vincere la partita tra necessità di rinnovamento e volontà di conservazione dei vecchi equilibri economici e sociali e del vecchio modo di governare, bisogna che il movimento dei lavoratori getti tutto il suo peso, con convinzione e con coerenza, nella battaglia in corso. La questione "a quale autunno prepararsi" è tutta qui».

«Parli di possibilità e di processi di cambiamento già aperti e attorno a cui si sviluppa una forte tensione politica e sociale? Ti riferisci alle nuove leggi di programmazione approvate dal Parlamento in questi due anni e sulla cui importanza insiste il nostro partito?»

«Sì, mi riferisco a queste leggi, ma non solo e non tanto per valutarne il significato che esse hanno di per sé, quanto per mettere in evidenza che è già in atto uno sforzo difficile e contrastato per garantirne la piena e corretta applicazione. Proprio in questi settimane il Parlamento ha varato, o è sul punto di varare, altri provvedimenti di grande importanza ai fini di un mutamento nel governo dell'economia e nella qualità dello sviluppo: il piano triennale dell'edilizia che accompagna non casualmente l'approvazione della tornata legge sull'equo canone, la riforma del bilancio dello Stato e della contabilità generale, la riforma dei patti agrari e la riforma sanitaria — che, riforme, cioè, che hanno una storia, che innoveranno, quando saranno state approvate anche dall'altro ramo del Parlamento, i fondamentali strutture sociali e civili del Paese. E insieme si stanno preparando la riforma delle ferrovie e la conferenza nazionale dei trasporti. Ma nello stesso tempo, dicevo, si è nel pieno dello sforzo per far applicare le leggi intervenute. Le leggi di programmazione già approvate: la legge per l'occupazione giovanile, a cui sono state apportate rilevanti modifiche — la legge per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, quella sulla riconversione industriale e quella per gli investimenti in agricoltura. C'è chi spinge allo sveltimento e alla definizione di queste leggi, e chi deve essere, di contro, il massimo impegno delle forze popolari, delle forze riformatrici, di tutte le forze democratiche responsabili, per un'utilizzazione spedita, coordinata e conseguente di questi nuovi strumenti di programmazione e di sviluppo. Questo è anche l'impegno che il governo ha assunto al momento della sua formazione, e che è tenuto a rispettare. Ecco in quale direzione occorre procedere: non è vero che nulla si sta sviluppando una lotta tra posizioni e spinte diverse, che ci si è incamminati su una strada difficile e contrastata».

«A chi ti riferisci, quando dici che non è giusto affermare che "non si muove"?»

«Ritieni che ci sia nel movimento operaio una sottovalutazione dei risultati ottenuti, delle possibilità di cambiamento che si sono aperte al valore del processo politico in corso, o, se si vuole, del significato del contrasto in atto sul piano sociale e politico?»

«Sono convinto che questa sottovalutazione ci sia, anche nelle file del nostro partito, e ciò dipende anche dal fatto che non abbiamo sempre compiuto, come partito, lo sforzo necessario per rendere trasparente il senso di marcia dell'azione che stiamo conducendo e dello sviluppo impresso, sia pure tra tanti limiti e difficoltà, alla situazione politica e alla politica del governo; non sempre abbiamo reso sufficientemente esplicita e incisiva la nostra pressione sul governo e sufficientemente visibile la complessa dialettica attraverso la quale pas-

sa, in seno all'attuale maggioranza, ogni scelta di cambiamento. Su ciò ha d'altronde fortemente insistito Berlinguer e ha discusso nei giorni scorsi il Comitato Centrale. Ma nello stesso tempo polemizza con chi nel movimento sindacale si abbandona a giudizi sommariamente negativi: quando Benvenuto (forse in sintonia con i fogli — Il Giornale e Il Settimanale — a cui ha dato queste interviste) afferma che siamo in "una situazione di non governo", che nessuna delle leggi dotate di "buone intenzioni" trova alcuna applicazione, che la "cosiddetta politica di unità nazionale si è ridotta a una sommatoria algebrica di posizioni contrastanti, il cui risultato è zero, cioè l'immobilismo", che non si può accettare che "il governo continui a starsene nel punto di vista" (Il Lavoro).

«L'attuale quadro politico. E in qualche punto si è avvertita anche la preoccupazione tattica di mettere le mani avanti, per prevenire possibili attacchi all'interno del CN». La conferma della linea dell'emergenza — che ha portato, sotto la guida di Moro, alla maggioranza di solidarietà democratica — è contenuta in poche frasi, Zaccagnini ha detto di essere convinto che la formula sancita dal voto di fiducia del 16 marzo rappresenta la soluzione che meglio si addice all'emergenza italiana. Quale non potrà essere la durata? Il punto è stato sollevato recentemente nel corso della discussione all'interno della DC: qualcuno (come Donat Cattin) ha insistito sul carattere di provvisorietà di questa politica, indipendentemente dalla sua durata; qualche altro (i "centro", sembra con qualche consenso da parte del vice-segretario Galloni) cerca di fissare un termine fin da ora, Zaccagnini ha detto che l'emergenza ha un termine intrinseco nel suo sviluppo, che nessuno è oggi in grado di anticipare. Ed ha proseguito osservando che i risultati elettorali parziali hanno registrato un'attenuazione della tendenza alla bipolarizzazione e mettendo in rilievo che il confronto con il PCI e il PSI «assume caratteri così impegnativi che sarebbe errato, da parte della DC, sottovalutarne la portata».

## I lavori del Consiglio nazionale democristiano

# Relazione Zaccagnini priva di spunti nuovi

**In che termini è stata confermata la linea dell'emergenza - L'analisi dei rapporti con il PCI ed il PSI - Riunioni delle correnti - Le conclusioni previste per oggi**

ROMA — Con una relazione di Zaccagnini molto lunga e dettagliata, ma priva di spunti di novità, ha preso il via il dibattito al Consiglio nazionale democristiano. L'interesse di questo dibattito sta nel fatto che esso avviene dopo un periodo abbastanza lungo, segnato da avvenimenti rilevanti, come la costituzione della nuova maggioranza di governo, o sconvolgenti, come l'assassinio di Aldo Moro. Il giudizio su questi fatti non può non determinare la posizione di una forza politica che abbia il peso e l'influenza della Democrazia cristiana: nel discorso di Zaccagnini, però, il riferimento ai problemi — e ai drammi — del 1978 è stato troppo spesso cronachistico, privo in tanti punti di reale mordente e di respiro. Si è sentito soprattutto nella parte che riguarda l'esame delle forze politiche) l'appassimento dovuto alle pressioni interne esercitate da chi mira a colpire o a condizionare l'attuale quadro politico. E in

emergenza non deve essere considerata come una situazione «che si prolunga nel tempo senza limiti, né come dato destinato a condizionare in assoluto le scelte politiche della DC». Il «confronto» si accomuna a questa fase, ma non vi si identifica. E dunque, conclude Zaccagnini, la fase politica che attraversiamo «presenta aspetti particolarmente complessi, che non fanno prevedere facile, anche se resta per noi l'igenza di fondo, la ricostruzione di un sistema di equilibri democratici retto su precise maggioranze parlamentari». Insomma, il confronto con i vari settori della DC, il segretario del partito dà un colpo al cerchio e un colpo alla botte, con la conseguenza di rendere netto e privo della convinzione necessaria il discorso sui pro-

«L'emergenza — a suo giudizio — determina il superamento di uno schema chiuso dei rapporti politici, e per questo il confronto deve essere caratterizzato dalla necessità e insieme dalla transitorietà». La conseguenza di questo ragionamento è che la

emergenza non deve essere considerata come una situazione «che si prolunga nel tempo senza limiti, né come dato destinato a condizionare in assoluto le scelte politiche della DC». Il «confronto» si accomuna a questa fase, ma non vi si identifica. E dunque, conclude Zaccagnini, la fase politica che attraversiamo «presenta aspetti particolarmente complessi, che non fanno prevedere facile, anche se resta per noi l'igenza di fondo, la ricostruzione di un sistema di equilibri democratici retto su precise maggioranze parlamentari». Insomma, il confronto con i vari settori della DC, il segretario del partito dà un colpo al cerchio e un colpo alla botte, con la conseguenza di rendere netto e privo della convinzione necessaria il discorso sui pro-

## Canale di Sicilia

# Sequestrati da un sommergibile due pescatori di Mazara del Vallo

MAZARA DEL VALLO — Due pescatori siciliani sono stati sequestrati: in alto mare, nel Canale di Sicilia, dal sommergibile di un sommergibile (ibico, secondo fonti di agenzia) che poi si è immerso scomparendo. Questa drammatica notizia giunta al centro radio di Mazara del Vallo dal motopeschereccio «Eschelo», che ora sta rientrando in porto. I due marittimi sono i cugini Bartolomeo e Matteo Ingargiolo. Secondo il racconto inviato dal marconista del motopeschereccio — che ha dodici uomini di equipaggio — l'incredibile vicenda sarebbe avvenuta in acque internazionali, a 30 miglia da Capo Misurata. L'«Eschelo», mentre pescava, sarebbe stato affiancato da un sommergibile emerso improvvisamente. L'equipaggio dell'unità in diavolo sul ponte, avrebbe quindi intimato — non si sa in quale lingua — a due pescatori di salire a bordo.

## La discussione sul processo politico avviato dall'Ottobre

# In realtà ci chiedono di scomunicare la storia

La discussione sviluppata nei giorni scorsi tra *Rinascita* e *Repubblica* sulla repressione giudiziaria del dissenso sovietico ha avuto, ci sembra, il pregio di non eludere i nodi drammatici della libertà e della democrazia nei paesi socialisti e, al tempo stesso, di tendere a una valutazione oggettiva, storicamente fondata, della Rivoluzione d'Ottobre e del processo politico mondiale che essa ha posto in movimento. Di questo spirito oggettivo diamo atto a Eugenio Scalfari, tanto più volentieri in quanto non è facile oggi, nel clima creato dai nuovi tentativi di aggredire un variegato fronte ideologico-culturale contro il Pci, trovare su questi temi interlocutori in grado di sfuggire alla tentazione di ridurre anche gli eventi più grandi ai calcoli più meschini.

L'atteggiamento non ci è rimpiaciato dall'addosso di precisare che non condividiamo lo schema d'analisi proposto nella sua replica dal direttore di *Repubblica*, secondo cui il movimento rivoluzionario diffusosi su scala mondiale a partire dall'Ottobre russo si sarebbe risolto in una sorta di rivolta delle «campagne» (il mondo contadino) contro le «città» (le metropoli industriali dell'imperialismo). La teoria dell'antitesi irriducibile tra città e campagne appare oggi accantonata dai suoi stessi fautori, i comunisti cinesi, almeno a giudicare dagli sviluppi più recenti della loro iniziativa internazionale. E d'altra parte essa sembra entrare in contraddizione con il punto di partenza della polemica scalfariana, che assumeva come metro di giudizio del processo storico l'ingresso dei vari paesi nell'era industriale. Se è così, infatti, non di una contrapposizione tra due mondi inconciliabili si tratta, ma di un processo unitario, la cui dinamica è assicurata e insieme resa travagliata e apramente dialettica dall'intermo conflitto di classe. Non a caso lo stesso Scalfari riconosceva al socialismo dell'Ottobre «il merito d'aver consentito all'Unione Sovietica —

e più tardi ad altri paesi che in qualche modo ne hanno seguito l'esempio, come la Cina — di recuperare secoli di ritardo nel passaggio all'industrialismo». Per parte nostra manteniamo la convinzione, già espressa su *Rinascita*, che il movimento rivoluzionario aperto dall'Ottobre abbia avuto, tra i suoi effetti di maggior portata storica, proprio quello di aver avviato un processo contrattivo e sottosviluppato, tra metropoli industriali e aree coloniali. Non a caso soltanto oggi si comincia a prendere in considerazione, anche in sede teorica, la prospettiva di un mercato unico mondiale, cioè a tutti i contenuti e fondato su un mutamento radicale dei valori e delle ragioni di scambio e dei rapporti di forza tra metropoli imperialistiche.

La natura sociale di questo processo — o se vogliamo la sua caratterizzazione in senso socialista — è connessa al fatto inconfutabile che la parte di protagonisti è stata assunta per la prima volta da classi proletarie e da interi popoli subalterni, i quali proprio sulla scia dell'Ottobre hanno potuto liberarsi dall'antica soggezione e sottomissione alle classi dominanti. E' in questo modo concreto che sono entrate nella storia immense moltitudini umane sino a ieri emarginate e neglette. E lo hanno fatto su due piani diversi: anche se inevitabilmente intrecciati; sconvolgendo il vecchio assetto mondiale, sino a indurre modificazioni di struttura e di cultura nelle stesse società capitalistiche; e compiendo un sforzo per costruire su un terreno del tutto ingovernato forme inedite di società e di organizzazione statale.

Il giudizio sui risultati specifici di questa impresa, sulle forme, le conquiste, le contraddizioni, le tragedie della società e degli Stati che emerso da tale opera di costruzione, è questione anche per noi del tutto aperta. Ma noi non ci limitiamo a criticare, o a ipotizzare concettualmente forme diverse di socialismo. Facciamo qualcosa di più: continuiamo a promuovere e a guidare un movimento reale della società italiana che tende nei fatti a far coincidere la trasformazione socialista con la massima espansione della libertà e della democrazia. Menzi intellettuali socialisti trovano sguinzio e ambiguo questo modo di porre le cose. Vorrebbero da parte nostra, se abbiamo ben compreso, una comunicazione formale degli attuali paesi socialisti, in nome di un modello ideale di socialismo. Evocano in qualche modo i ragionamenti di Bonaventura di Bagnoregio: come potremmo cedere gli enti limitati e imperfetti, se non comunisti, come l'ente assoluto e senza difetto alcuno? Ora è proprio qui il punto. Non ce ne occupiamo. (Segue in ultima pagina)



## Per due ore «a nuoto» nello spazio

Impresa record di due astronauti sovietici, Vladimir Kovalenkov (36 anni) e Aleksandr Ivanekov (38) che a bordo di una stazione orbitante (formata da tre navette spaziali) sono usciti in volo libero nello spazio, compiendo una serie di operazioni tecniche e scientifiche per il tempo eccezionale di due ore e cinque minuti. Muniti di una telecamera i due astronauti, «nuotando» nello spazio, hanno inviato alla TV di Mosca immagini definite «fantastiche». L'esperimento, considerato di eccezionale portata e che ha collaudato un tipo specialissimo di scafandro, prosegue. NELLA FOTO: Aleksandr Ivanekov fuori dalla stazione spaziale.

## Per l'esodo di fine luglio

# Dieci milioni sulle strade

**Rinnovato appello alla prudenza - Dopo le sciagure dei giorni scorsi ieri un altro incidente vicino Roma: travolta un'auto con una famiglia di emigranti, morta una donna**

ROMA — E' in pieno svolgimento l'operazione di fine luglio. Si calcola che almeno dieci milioni di persone, tra italiani e turisti stranieri, abbiano iniziato la «marcia verso le vacanze». Purtroppo ancora una volta l'avvicinarsi di un periodo che dovrebbe essere per molti di riposo e di relativa tranquillità, viene funestato da incidenti stradali anche gravi. Dopo le sciagure dei giorni scorsi sull'Autostrada del Sole — quella di Colferro con sei vittime e quella di Magliano Sabina con quattro morti — ieri mattina un altro incidente è accaduto sul Sole, dopo poco Magliano a quattro chilometri dal luogo dell'incidente di venerdì. Un camion con rimorchio è piombato addosso ad una Fiat 850 trascinandola per una decina di metri. Una donna, Maria Carolina, è morta sul colpo. Sulla «850» viaggiavano altre sei persone (tra una famiglia di emigranti provenien-



ROMA — Colonne di auto lunghe chilometri si sono formate ieri per l'esodo di fine luglio. Nella foto: auto in sosta sull'Autosole Roma-Firenze

## Adesso sonni meno tranquilli per gli evasori fiscali

Ora i sonni degli evasori fiscali sono meno tranquilli. Con il provvedimento varato venerdì dal governo è caduta la «previdenza amministrativa» ed è possibile, in caso di accertata evasione, dare subito luogo al processo penale. Questa novità sostanziale avrà certamente effetti disincentivanti sulle evasioni; i nuovi compiti spettano anche ai giudici, per i quali si pongono esigenze di «professionalità» e di «specificità e qualificazione». Resta, in ogni caso, fondamentale l'opera di accertamento dei redditi e delle dichiarazioni dei contribuenti, da parte della amministrazione tributaria.

## Perchè il PSI chiede le dimissioni del sindaco di Venezia

I socialisti, a Venezia, hanno chiesto le dimissioni del sindaco Mario Rigo, anch'egli socialista, eletto da una maggioranza di sinistra dopo il 15 giugno del '75. Il motivo è che lo considerano non sufficientemente rappresentativo della realtà del partito. Nessuna altra motivazione: non si chiede né una modifica della maggioranza e neanche rimpasti di giunta. Non si sfugge alla sensazione che in questo modo il PSI abbia scelto la via di privilegiare le proprie questioni interne agli interessi generali della città. Tanto più che neanche all'interno del partito socialista c'è pieno accordo sulla richiesta di sostituire Rigo.